



14 OTTOBRE 2024

il manifesto

6 | politica

il manifesto
domenica 13 ottobre 2024



Matteo Piantedosi foto Ansa

SCHLEIN: «UNA VIOLAZIONE DEI DIRITTI E UNO SPRECO DI RISORSE». E AVS: «SONO LAGER» Per Piantedosi i centri in Albania sono come quelli italiani

La settimana prossima si parte con i centri in Albania: è stato il ministro dell'Interno Piantedosi a certificare ieri l'avvio delle operazioni di trasferimento dei primi migranti nel centro di accoglienza di Gjader dove verranno portate, nella prima fase, circa 400 persone. Molti dubbi sono stati sollevati sulla possibilità che i migranti possano far valere i loro diritti

avendo contatti solo da remoto con i legali, la recente sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che la designazione di un paese sicuro deve estendersi a tutto il suo territorio e per tutti, mettendo così in discussione la lista stilata dall'Italia in base alla quale si dovrebbero fare i rimpatri con procedura accelerata. Ma il Viminale non fa una piega, i Piantedosi ha ribadito che le

strutture in Albania sono analoghe a quelle presenti sul territorio italiano: «Non c'è filo spinoso, sono di contenimento leggero. C'è assistenza. Tutti possono fare richiesta di protezione internazionale. Ma c'è chi teme procedure speciali che rendono spediti i rimpatri. Al porto di Schengen è stato allestito un hot-spot per l'identificazione dei migranti soccorsi esclusivamente da navi italiane. Dopo la rilevazione delle generalità, saranno trasferiti a Gjader, una ventina di chilometri all'interno. Qui sono state approntate tre strutture: un centro per il trattamento di richiedenti asilo (800 posti), un Cpr (144 posti) e un penitenziario (20 posti). La struttura è chiusa da una recinzione alta 3 metri con al centro predibbica- ti dove alloggiarono i migranti

Cortei, sit-in e azioni contro il ddl Ungheria «Fermiamo il governo»

Adesioni da tutt'Italia alla giornata di mobilitazioni territoriali. La campagna intreccia vertenze e lotte. Verso il corteo nazionale

GIULIANO SANTORO

La giornata No Ddl Sicurezza è cominciata con un bel blocco stradale, una di quelle proteste che il provvedimento vorrebbe reprimere con forza. I manifestanti si sono ritrovati a Roma, sull'arteria di via Cristoforo Colombo. Poi hanno raggiunto il ministero dell'ambiente e hanno lanciato sulla facciata della vernice lavabile (altro gesto gravissimo per i tutori dell'ordine al governo) «Attività e attività, alcu- no con macchere animali, hanno dato un primo segnale di opposizione al decreto Ungheria», hanno spiegato dai megafono - altre azioni seguiranno a Roma e nel paese fino a che non verrà fermato il disegno di legge.

che sia approvato il cosiddetto pacchetto sicurezza, che è contrario allo spirito, e in alcuni punti anche alla lettera, della nostra Costituzione antifascista - dicono dall'Anpi - Lanciammo un appello all'avvocatura, ai giuristi, agli operatori del diritto e della sicurezza, a tutte le forze politiche, a quelle dell'opposizione, ma anche a quelle della maggioranza che dicono di aprirsi ai principi della democrazia liberale, affinché tale legge sia respinta. Sempre in mattinata, altra protesta alla Camera. Innamorato secondo le norme proposte dalla destra, veniva occupata simbolicamente la Casa del passeggero, storica struttura a due passi dalla stazione Termini, il cui ingresso era stato sigillato. E se protestiamo andiamo in carcere, c'era scritto nello striscione esposto dal Social forum dell'abitante. Che denuncia: «Questo posto sta per essere venduto per realizzare appartamenti o case vacanze di lusso per turisti che se lo potranno permettere. Il Ddl minaccia un giro di vite anche contro chi cerca di opporsi alle grandi opere, ed ecco che qualche ora dopo ad Albano, nei Castelli romani, scendevano in strada i comitati che si battono contro l'inceneritore.



La manifestazione contro il Ddl sicurezza di Reggio Emilia foto Vito

ni e volantaggi anche a Salerno, Reggio Emilia, Parma e Verona. A nord si lavora a un crocevia regionale per il prossimo 26 ottobre, ma già sabato prossimo a Roma è prevista una manifestazione nazionale cui sta lavorando la Rete liberi di lottare, composta dai movimenti per il diritto all'abitare a sindacalismo di base. L'impressione è che di fronte all'allarme ci sia un processo di ricomposizione in nome del fronte comune del No al Ddl.

La segretaria dem: «Siamo contro un provvedimento che restringe gli spazi di dissenso»
In movimento anche i partiti. Un gruppo di attivisti radicali dell'associazione Adelade Aglietta ha dato vita a un sit-in in via Garibaldi, nel centro storico di Torino. Al primo fixerlog-

ge è lo stato che ha stipato 62 mila detenuti dove potrebbero starne circa 50 mila - hanno dichiarato - Uno stato che viola i diritti dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria oggi vuole inserire un nuovo reato per chi attua la resistenza passiva in carcere. Infine, la segretaria del Pci Elly Schlein ha ribadito l'impegno a contrastare il Ddl che contiene norme che vanno oltre il codice Rocco. Sono norme sbagliate, securitarie e che restringono gli spazi di dissenso.

INTERVISTA AL SEGRETARIO NAZIONALE DEL SINDACATO UNITARIO DEI LAVORATORI DI POLIZIA Romano (Siulp): «Il reato di blocco stradale limita il diritto di manifestare»

ELEONORA MARTINI

È un poliziotto, è il segretario nazionale del Siulp, il più rappresentativo dei sindacati di polizia: 27 mila iscritti tra i 95 mila agenti italiani. Ma sul Ddl Sicurezza che in questi giorni sta passando il vaglio del Senato, dopo l'ok ricevuto alla Camera, Felice Romano ha un'idea non convenzionale: «Traferire il reato penale di blocco di una strada è qualcosa di gravoso e improprio. Abbiamo già detto che è un primo passo per la tutela degli operatori di polizia. Ma siamo contrari alla norma sul blocco stradale contro la quale abbiamo manifestato insieme alla Cgil perché la pena è eccessiva rispetto a quelli che possono essere i protagonisti di questo tipo di azioni. Penso ai ragazzi, all'università, agli studenti che magari litigano con il Rettore e fanno una manifestazione

spontanea davanti alla Sapienza. E che facciamo, gli diamo due anni perché hanno bloccato una strada, come fossero rapinatori? È una norma che limita il diritto di manifestazione. L'inasprimento delle pene per chi occupa un immobile destinato a domicilio altrui - le sembra invece adeguato? Beh, li siamo in un campo delicato perché in quel caso si vuole proteggere chi è più debole. Magari la vecchiaia che va in ospedale e trova la sua casa occupata. Dove bisognerebbe davvero mettere mano per aumentare la sicurezza, secondo lei? Per sicurezza si deve intendere quella sociale. Il nostro ministero dovrebbe cambiare nome: non ministero dell'Interno ma ministero dei Diritti, perché a noi è affidata la custodia e la garanzia della fruibilità di tutti i diritti che la nostra straordinaria Carta costituzionale garantisce ad ogni cittadino italiano e ad ogni cittadino che si trova sul territorio nazionale. E per questo che il Siulp

ha lanciato la campagna contro le aggressioni alle Isping Professional, non solo poliziotti. Perché, oltre agli agenti che subiscono in media un'aggressione ogni 3 ore, ci sono tutti quei professionisti che lavorano per aiutare gli altri e mettono a repentaglio la propria incolumità. Per questo aveto voluto le bodycam. Il provvedimento però non specifica quando vanno accese e chi le decide. Come pensa che verranno usate, di fatto? Ci sarà sicuramente un disciplinare che, così come già avviene per quelle usate nei servizi di ordine pubblico, dirà quando e come utilizzarle. Secondo me, la bodycam dovrebbe entrare in funzione ogni volta che una pattuglia interviene. Perché l'immagine che raccoglie è un elemento oggettivo di come l'operatore ha fatto l'intervento. Il problema, mi sembra di ricordare da quelle già in funzione, è che le bodycam non hanno un'autonomia di 24 ore. Quindi bisogna attivar-

le solo quando servono. Poi c'è anche un problema di privacy dell'operatore, però, perché nessuno può spiare il lavoratore sul posto di lavoro se non ci sono motivi validi, ed eventualmente bisogna avere l'autorizzazione dell'ispettorato del lavoro e l'intesa col sindacato, nel senso che i lavoratori devono essere informati. Eddl, intervenendo sulla disciplina che riguarda il porto d'armi, prevede che gli agenti possano portare con sé, quando non sono in servizio, fuori dalla propria abitazione e senza alcuna autorizzazione, armi diverse da quelle in dotazione. Qual è la ratio di questa norma? Intanto questa norma non è una novità: tutti gli ufficiali di Pp, tutti i magistrati, i vice prefetti e prefetti, tutti gli ispettori provinciali, pure delle acque, per legge possono acquistare un'arma senza il preventivo rilascio del porto d'armi. Ma chi opera nei servizi investigativi, contro la criminalità organizzata, l'eversione o nel con-

Penso all'università, agli studenti che magari litigano con il Rettore e fanno una manifestazione spontanea. Non possono essere trattati come criminali

molto del territorio sono i più esposti alle aggressioni, e hanno in dotazione un'arma ingombrante e vistosa come la Beretta, non adatti ad essere portati fuori servizio. Ecco la ratio della norma, anche se il Siulp non l'aveva chiesta. Anzi, faccio presente che gli agenti hanno già il problema di gestire l'arma di ordinanza, che va smontata in almeno tre parti quando la si lascia in casa. Ma non vede un rischio nella proliferazione di armi? Questa è pura ideologia: ci sono almeno 4000 persone che portano un'arma senza averne dimentichezza e senza porto d'armi, e voi vi preoccupate di chi tutti i giorni lavora con la pistola? Il come è come se ci preoccuperemo perché il medico gira con la morfina. Il reato di tortura è ancora un boccone amaro mai digerito dalle forze di polizia? Assolutamente no. La norma, così com'è, è stata accettata dai poliziotti. Il malcontento, se c'è, è relegato ad una piccola fascia di operatori.